

Vernissage a Montecitorio tra prismi e mondanità

Basta un tocco e la Dea Kali si trasforma in una fusione di animali acquatici, terrestri e volatili; stesso gioco per la rievocazione del celebre Ratto delle Sabine di Rubens. Mostra interattiva, quella che vede protagonisti alla Camera dei Deputati gli olii su legno della pittrice romana Camilla Ancilotto (nella foto), formatasi fra la Capitale e New York. Al vernissage di «In Fieri», esposizione curata da Gloria Porcella e Lamberto Petrecca, gli ospiti hanno toccato i prismi dipinti che compongono le opere, per farli ruotare in una metamorfosi di figure e colo-



ri. Ad accogliere gli invitati ci sono anche l'organizzatrice Carlotta Ercolani e il press agent Emilio Sturla Furnò. Fra i primi ad arrivare lo stilista e pittore Massimo Bomba, Sandra Cioffi Fedi, gli artisti Rosa Galante Lodi e Gerry Turano, la studiosa di vintage Esterita Di Cesare, la critica d'arte Francesca Barbi Marinetti, Elena Aceto Di Capriglia, gli attori Alex Partexano e Andrea Gherpelli, il costumista Francesco Crivellini, l'architetto Massimo Di Cave.

Maria Serena Patriarca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTE

Nelle tele di Ancilotto Rubens diventa pop

L'EMERGENTE

Torna in scena a Roma, dopo una fortunata tournée negli Usa, Camilla Ancilotto, 43 anni, astro emergente del pop made in Italy. Lo fa con una mostra curata dalla Galleria Ca' d'Oro che la ospita fino a giovedì 15 nel complesso della Camera dei deputati in vicolo Valdina. Il titolo, In fieri, offre la chiave per rileggere la peculiarità della sua pittura coniugata all'interazione, in divenire appunto. Più che quadri le opere sono macchine teatrali barocche, predisposte alla manipolazione e al piacere del gioco di chi le guarda.

Il punto di partenza, nel rispetto dei canoni del pop e del postmo-

derno, è la citazione e clonazione di opere di maestri. Nella mostra si misura con Michelangelo, Rubens, Pontormo, Bronzino coplandone tratti sommari e colori squillanti, che anticipano intenti dissacratori. L'immagine è incisa su file di tasselli quadrati, ognuno dei quali si rivela come il segmento di un solido a tre facce che ruota e porta in vista altre superfici dipinte con dettagli e sfondi diversi. Ed ecco che la chioma di Venere di Pontormo appare incoronata dal collo di una giraffa. Mentre l'incarnato rosato della Leda di Michelangelo si trasforma nella viscida pelle di una lucertola, un seno nel guscio di una conchiglia.

Daniilo Maestosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA